ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Temporale marittimo che si addensa.

Non si considera come fortuita la presenza di due squadre inglesi nei nostri porti di *Genova* e della *Spezia*.

La si considera piuttosto come una conseguenza della concentrazione della flotta francese a Tolone.

Se a queste si aggiungono le notizie che vennero nei giorni scorsi da Napoli — il quadro è completo e ci rappresenta l'addensarsi di un grosso temporale marittimo.

Quel che disse Robilant ad un uomo politico tedesco.

Un uomo politico tedesco che ha visto il conte di Robilant il giorno dopo il discorso di Bismark, riferisce il seguente riassunto del loro colloquio.

Il conte di Robilant assicura che, essendo lui ministro degli esteri, Bismarck gli rinnovò a varie riprese, l'invito di andare a Friedrichsruhe, ma che Depretis prima, e poi lui, declinarono gentilmente l'invito, nella tema di eccitare le suscettività della Francia.

Quanto al trattato della triplice alleanza, secondo Robilant, il viaggio di Crispi non vi avrebbe recato alcun mutamento.

Nel trattato sarebbe garantito l'equilibrio del Mediterraneo, e promesso il reciproco appoggio, data l'eventualità di un'aggressione francese.

Le parole di Hewett.

Le parole pronunciate dall'ammiraglio inglese Hewett hanno già prodotto un'eco non piccola per tutta Italia.

E per la per ora, e per il momento esse hanno davvero un'importanza eccezionali.

Non ci sono che due ipotesi: o l'Hewett quando le pronunciò era in un momento di incoscienza; od era in precedenza autorizzato e comandato di pronunciarle.

Quest'ultima ipotesi è la sola accettabile, tanto più che i dispacci annunciano come tutti gli ufficiali della squadra, tenessero e tengono lo stesso discorso.

Ispezione alla frontiera alpina.

Il generale Mattei, quale incaricato del Ministero della guerra, *ispezionò* in questi giorni i nostri forti di sbarramento della *frontiera alpina*.

Agitazione nei circoli politici.

Nei circoli politici della capitale regna una viva agitazione.

Si ritiene che i rapporti nostri colla Francia siano assai tesi.

Si dice prossima la pubblicazione fatta nelle tre nazioni, del testo ufficiale del trattato della triplice alleanza fra Italia, Austria e Germania.

È notata la presenza della squadra inglese della Manica nel Mediterraneo, nonchè la concentrazione della nostra flotta alla Maddalena, come un fatto molto significante.

Esso significherebbe una vera pressione rivolta contro la Francia, allo scopo di garantire la pace.

Berti successore di Coppino.

Parlasi pel dicastero dell'istruzione pubblica di Berti Domenico.

Nuove da San Remo.

San Remo 13. Il Kronprinz passò una buona notte; non ha febbre; il gonfiamento della laringe è diminuito.

Si è alzato stamane dal letto. Tutto procede bene.

Fu permesso stamane ai figli di visitarlo.

I FATTI D'AFRICA

Magazzini di rifornimento e di sussistenze.

Massaua 13. Stamane la ferrovia ha incominciato il servizio regolare fino a Dogali dove vengono trasportati i magazzeni di rifornimento e di sussistenze militari.

Attesa di notizie importanti.

Si ha da Massaua che ivi si attendono notizie importanti sopra il movimento del Negus *contro* Menelik.

Ordini del Negus a Ras Aula.

Le ultime informazioni pervenute da Asmara e telegrafate all'*Esercito* recano che il Negus avrebbe ordinato a Ras Alula di prendere il comando di tutte le forze e procedere verso le posizioni italiane.

Le forze Abissine.

Assicurasi che le forze abissine che verrebbero contro di noi, ascendono ad 8000 armati che sarebbero a Godofelassi sotto gli ordini del figlio del Negus e di Ras Michael.

Ferrovia fino a Dogali

Massaua 13. La ferrovia è compiuta fino alla stazione di Dogali.

Accampamento della brigata Genè

Massaua 13. Stamane la brigata Genè con una brigata di artiglieri e una compagnia si accampò a due chilometri all'ovest di Dogali nelle località presso al bivio del Tamarisco.

Contro Re Menelik.

Dicesi che il Negus è partito da Adua per Meretta ad aprire la campagna contro re Menelik, il quale diventa sempre più minaccioso.

Voce smentita.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Erasi sparsa qui la voce che il comando della spedizione dovesse venir trasportato da Saati nuovamente a Massaua.

Tale voce è destituita di fondamento.

Il comando rimarrà a Saati fin che non sia perduta ogni *speranza che ras* Alula venga ad attaccarci.

Intanto si continua a lavorare per completare le fortificazioni.

ALL'ESTERO

Il discorso di Flourens a Briancon.

Briancon 13. Flourens, candidato alla deputazione nel dipartimento delle Basse Alpi rispondendo al sindaco di Briancon che lo felicitava per i suoi successi diplomatici, disse che il merito apparteneva al paese intero, poichè si sentì dall'altro lato della frontiera che nel cuore del ministro degli esteri batteva il cuore della Francia.

È a tali sentimenti patriottici, ed alla nostra devozione alle libere istituzioni che dovrebbero attribuirsi i nostri successi *militari* qualora la *frontiera fosse* attaccata.

Questi sentimenti mi condussero fra voi e mi determinarono ad entrare nel dipartimento delle Basse Alpi dalla frontiera italiana e venire prima a Briancon, sentinella avanzata della nostra frontiera. (Applausi).

Rispondendo ad una allusione del sindaco riguardo il progetto di aumentare la forza difensiva a Briancon, Flourens disse che come francese e come patriota dovette già occuparsi di tali progetti e continuerebbe ad interessarsene.

Flourens parlando, dopo il secondo punch offertogli al municipio, dinanzi ai sindaci delegati dei vari comuni, ringraziò dei sentimenti patriottici che li condusse a Briancon. *Disse che la sua elezione gli darà una forza seria*, perchè in un paese retto a suffragio universale, è necessario per coloro che partecipano alla direzione degli affari di appoggiarsi sul consenso delle popolazioni.

Nessun consenso avrà più felice effetto, non solo pel dipartimento, ma ancora per la repubblica e per la Francia.

Flourens soggiunse: « Voglio spiegarvi le ragioni che mi decisero a porre e mantenere fra voi la mia candidatura. Fra le difficoltà che attraversiamo essa non deve essere discussa. Voi comprenderete questo sentimento e la appoggerete. » (Applausi).

Flourens lasciò Briancon diretto ad Embrun.

Un progetto di tariffa generale in Francia.

Parigi 13. Il gruppo socialista della Camera ha deciso di presentare un progetto di tariffa generale aumentante del 100 per 100 i dazi su tutti gli articoli della tariffa generale attuale francese, stabilente il dazio al 50 per cento *ad valorem su tutti gli articoli.*

Gli operai esteri a Tolosa.

Un gruppo di operai senza lavoro indirizzò al *sindaco una lettera* domandante il rinvio degli operai esteri impiegati nei lavori municipali.

I francesi nella Siria.

Varna 13. La Porta è preoccupata per il contegno della Francia in Siria.

Risulterebbe che agenti francesi percorrerebbero la *Siria* allo scopo di provocare disordini che dessero alla Francia il pretesto d'intervenirvi, cogliendo l'occasione, malgrado la buona volontà della *Porta*, dall'incidente di *Damasco*.

Il trattato con l'Italia e la politica dell'Inghilterra.

Londra 13. Un dispaccio dello *Standard* da Vienna dice che i governi alleati non desiderano di pubblicare il trattato con l'Italia, specialmente l'imperatore d'Austria *vuole* evitare tale pubblicazione, certe clausole essendo tali da fare cattivo effetto sul Vaticano, altre potrebbero interpretarsi male a Costantinopoli.

Il corrispondente osserva che di fronte all'interesse dei *tre governi di tenere* il trattato segreto, bisogna accogliere con *grande riserva* le rivelazioni che i giornali potrebbero fare.

Tale riserva deve estendersi alle recenti informazioni della *Neue Freie Presse* che sono infondate.

Un articolo dello *Standard* dichiara essere necessario che l'Europa sappia bene che l'Inghilterra non può partecipare ad alcuna alleanza offensiva o difensiva, però finchè la triplice alleanza sarà garanzia di pace essa avrà l'appoggio morale dell'Inghilterra, se la pace fosse brutalmente rotta da una delle potenze avversarie, l'Inghilterra getterebbe nella bilancia il peso della sua forza contro l'aggressore.

Tale è la politica di Salisbury.

TELEGRAMMI

Varna 12. Si ha da Costantinopoli: malgrado le smentite della Porta si confermano le risse del 5 febbraio a Beyrouth e nei dintorni fra cristiani e mussulmani. L'interruzione telegrafica con la Siria fu causata dalla *recente* bufera. Però le risse sarebbero estranee all'incidente *di Damasco*.

Parigi 12. L'*Havas* ha da Odessa: l'impressione calmante prodotta in Russia dal discorso di Bismarck sembra più apparente che reale, perchè i preparativi di guerra continuano attivamente, come pure gli invii di truppe in Bessarabia.

Parigi 13. La Società delle Strade ferrate di Parigi ha assunto l'impresa della costruzione del «tunnel» del Sempione.

Sofia 13. Il rappresentante del Montenegro domandò alla Porta l'estradizione dei montenegrini arrestati in seguito agli avvenimenti di Burgas. Se la Porta accondiscende alla domanda, il governo di Bulgaria insisterà per ottenere l'estradizione dei Bulgari arrestati nelle stesse circostanze.

Notizie da varie parti annunziano la formazione di nuovi comitati russo bulgari a Belgrado e a Costantinopoli onde agire in primavera alla frontiera della Bulgaria.

Berlino 14. — « Reichstag » — Discutesi in seconda lettura il progetto sui socialisti, approvasi con 164 voti contro 80 il primo articolo prorogante la legge vigente fino al 30 settembre 1890.

Parigi 13. La Camera respinge con voti 256 contro 256 il credito di 20 milioni per sovvenzionare l'Indocina sebbene presentato dal *governo d'accordo colla commissione del bilancio* e vivamente difeso da Etienne, Fauze e Freppel.

Tirard dichiara che se la Camera è intenzionata di dare al voto il significato di sgombrare dall'Indocina, egli non ne accetta la responsabilità. Se invece si vuole raccomandare le economie il governo è pronto a seguirla in quella via.

Tirard presenta una domanda di franchi 19,800000. (Segni di assenso da parecchi banchi). Approvasi con voti 276 contro 264 il credito di franchi 19,800000 proposto da Tirard.

Ginevra 13. Il giornale *Le Genevois* pubblica una lettera d'un uomo di stato straniero sulla posizione della Svizzera in caso di guerra.

La lettera dice che la propaganda rivoluzionaria è tollerata nella Svizzera, ma potrebbe avere gravi conseguenze per l'integrità e la indipendenza della Svizzera.

La Germania non esiterebbe ad annettersi i cantoni della Svizzera tedesca che le convenissero dal punto di vista militare.

Il *Journal de Geneve* dice che non deve darsi troppa importanza a tale lettera che è un semplice riassunto di *una conversazione non ufficiale fra due* uomini di stato tedesco ed inglese.

IN GIRO PEL MONDO

Una battaglia in teatro.

Sere addietro avvenne un fiero tumulto nel teatro di Tournai, nel Belgio. Gli abbonati del teatro da qualche tempo erano malcontenti della monotonia degli spettacoli.

Lunedì scorso scoppiò la tempesta che cominciò al primo atto del dramma *Martire*. Fischi, grida, rumori di piedi, in un palco si cantava, nell'*altro si vociava*. Una parte della platea protestava contro gli interruttori e *gridava*: «Abbasso gli abbonati, all'acqua gli abbonati!»

Allorchè si levò la tela del secondo atto la *charivari* ne rese impossibile la continuazione, gli abbonati voltavano la schiena al palcoscenico. E il tumulto crebbe nell'*entr'acte*.

Un certo numero di spettatori della platea valicò la balaustrata, e invase i posti riservati; il piccolo battaglione di abbonati si dispose a respingere con la forza gli assalitori che erano incoraggiati e applauditi dagli artisti che erano sul palcoscenico e che avevano tralasciato di recitare per unirsi al baccano generale.

Gli animi erano esasperatissimi allorchè intervenne la polizia la quale fece evacuare la sala e restituire i denari agli spettatori, in mezzo a una *confusione terribile*.

Un villaggio distrutto da un incendio.

L'altra sera un terribile incendio scoppiava nel comune di Brissogne (Aosta) e alimentato da un scirocco violento, nella notte distruggeva quasi completamente il villaggio detto « Haute Brissogne ».

Dicesi che i danni possano ascendere alle 150,000 lire e che pochi siano assicurati.

Stringe il cuore vedere più di 200 persone ridotte senza tetto in questa rigida stagione.

Schioppettata per un ballo.

A Padola (Cadore) il giovane Ignazio De Martin impedì con violenza all'altro giovane, De Martin Bortolo, di ventotto anni di prender parte ad una festa da ballo.

Il De Martin Bortolo andò ad armarsi e poi aspettò sulla piazza il De Martin Ignazio fino alle 4 del mattino e quando questi uscì dal ballo, gli scaricò un colpo di fucile nella schiena, ferendolo, *però non gravemente*.

Il feritore fu arrestato.

Una vendetta in maschera.

A Siracusa certa Carivera, mascherata, pugnalò il suo seduttore durante il corso delle maschere.

Le sottrazioni di un morto.

Da Castelfiorentino (Firenze) scrivono che è morto colà l'altro giorno il sig. Ferdinando Tardi, che copriva la carica di direttore di quella Banca Popolare.

Esaminando i conti della gestione del defunto amministratore, si potè constatare un vuoto di cassa di 300 *mila lire*.

CRONACA CITTADINA

A Udine si scrive poco. Il numero delle lettere, ragguagliato al numero degli abitanti, ha un certo valore come indizio della civiltà e del movimento economico del paese.

La 21[a] relazione sul servizio postale in Italia nel 1887 porta una carta dai colori diversi, dinotanti la diversa proporzione fra lettere spedite ed abitanti nelle varie provincie, dividendole in cinque gruppi — provincie che spediscono oltre 20 lettere per abitante (Roma e Livorno) che ne spediscono da 10 a 20 (*Verona, Grosseto, Padova, Venezia, Torino*, Napoli, Milano, Genova, Firenze), da 7 a 10 (Siena, Sassari, Pavia, Palermo, Modena, Forlì, Cuneo, Cremona, Belluno, *Bari, Alessandria, Pisa, Perugia*, Brescia, Como, Bologna, Ancona, Porto Maurizio, Novara e Messina); poi ci troviamo con Vicenza, Sondrio, Rovigo, Ravenna, Pesaro-Urbino, Parma, Massa-Carrara, Mantova, Lucca, Foggia, Ferrara e Bergamo a spedirne da 6 a 7 per abitante, e abbiamo dietro di noi venticinque sole provincie che ne spediscono meno di 6.

Il mercato d'oggi. Oggi, in causa del tempo incostante, sul mercato *non vi sono che circa* 500 bovini. Degli equini appena si vede la mostra.

Gli affari sono rarissimi.

*

Anche a S. Valentino oggi si lagnano perchè sono pochi coloro che vanno a comperare il *pane benedetto*, che i contadini superstiziosi danno da mangiare agli animali ammalati colla speranza che guariscano.

Una gita di udinesi a Cividale. *Domenica scorsa approfittando* dell'opportunità della ferrovia, siamo stati, *nelle ore pomeridiane*, a fare una gita nella vetusta Cividale. Dopo aver alquanto girovagato ci siamo recati all'Albergo al Friuli ove abbiamo bevuto un eccellente bicchiere di vino. Nella bellissima sala dell'albergo stesso si ballava e noi presi dalla curiosità, salimmo a vedere. Vi era una calca tale da non potervi resistere; artieri e contadini ballavano accanitamente.

Dopo aver veduti due o tre balli, siamo discesi per respirare un po' d'aria pura. Di nuovo andammo in giro per il paese e passando per la via Vittorio Emanuele ci siamo fermati alla vetrina dell'*offelleria Toffaloni* ad ammirare le *Gubane* (specialità cividalese) che facevano bella mostra e tanto ci sollecitarono che ne acquistammo una, e per accertarsi *se veramente è una specialità unica* quale viene decantata, l'abbiamo *sacrificata* subito assieme ad una bottiglia di buonissimo Marsala. A lode del vero dobbiamo dire che l'abbiamo trovata eccellente, confezionata con tutte le regole dell'arte e di perfetta cottura.

Il signor Girolamo Toffaloni quindi ha tutto il diritto di chiamarsi unico specialista in tal genere e noi facciamo i nostri auguri, che in compenso del suo merito e della sua bravura, numerose gli *siano* le commissioni.

A. Calligaris — B. Pividori.

Serraglio di belve. In giardino grande è visibile, dalle ore 9 ant. alle 8 pom. un grande serraglio di belve vive.

Ingresso: primi posti cent. 30; secondi cent. 15.

CARNEVALE

La grande Cavalchina di ieri sera al Minerva riuscì elegantissima e divertente.

***

Il Carnevale si appresta a morire degnamente coi Veglioni di questa sera, che auguriamo animatissimi al *Nazionale*, alla Sala *Cecchini* ed al *Pomodoro*.

Odor di Polvere!

Il discorso del principe Bismarck al Reichstag fu giustamente definito un avvenimento. Letto e commentato da tutta la stampa politica d'Europa, esso ha prodotto ovunque un'eccitazione, un fermento gravissimi.

La parola di Bismarck è l'apoteizzazione della forza brutale, su cui egli solo fonda i suoi progetti che si risolvono da ultimo nell'assicurare l'egemonia della gran patria tedesca, di quella Germania, che non *teme nulla quaggiù, tranne Dio.*

Fu detto che il famoso discorso del grande cancelliere, è in fondo pacifico, ma giammai dopo la sua divulgazione si parlò con maggior calore della probabilità di una conflagrazione generale.

E tale conflagrazione per quanto possa ancora differirsi, appare certissima.

La pace armata finirà col rovinare le nazioni che dovranno da ultimo risolversi alla guerra, quale unica via d'uscita, quale unico scioglimento di una situazione, più che grave, insostenibile.

Ma da chi partirà la scintilla prima dell'incendio?

Se dobbiamo prestar fede alla notizia che circolava ieri di su i giornali, e cioè che l'ammiraglio Hewette sarebbe tra noi per uno scopo politico, per ajutare, cioè quando che fosse, l'Italia per mare, nel caso che la Francia ci intimasse la guerra, sarebbe dunque quest'ultima nazione che provocherebbe il conflitto.

Ma per quanto l'accesa fantasia si compiaccia veder sempre nei francesi la gente più facile ad arrischiarsi all'impazzata nelle più terribili imprese, noi teniamo per fermo che fra le due nazioni latine non sia per avvenire alcun cozzo.

Il nemico vero della Francia non è l'Italia, ma la Germania. È quest'ultima che dopo averle inflitto nel 70 la più tremenda delle umiliazioni, strappolle anche le due provincie, originando così tale un dissidio che non può venir altramente risolto che con le armi.

Il pensiero di assalir l'Italia non può certo aver radici nell'animo degli uomini di Stato francesi, perchè ciò sarebbe un atto di vera follia.

E ciò speriamo non possa mai avverarsi, poichè come già disse assai giustamente l'on. Crispi, una guerra fra le due nazioni sorelle in latinità, qualunque ne fosse l'esito, sarebbe una grande sciagura per tutte e due.

(?)

IL NOSTRO ESERCITO

Quel forte veterano delle guerre nazionali, che dirige i servizi della Leva con fervido zelo, il generale Federico Torre, ha presentato all'on. Bertolè-Viale, in quadri completi, il risultato della leva sui nati nel 1866, nell'anno dell'ultima guerra per l'indipendenza, e vi ha aggiunto le notizie dello stato di tutte le nostre forze di terra, e delle vicende loro, dal primo luglio 1886 al 30 giugno 1887.

È un'opera che non interessa solamente dal lato militare, ma è sempre letta avidamente da chi brama conoscere quali siano le condizioni fisiche della nostra popolazione.

Più di 300 mila giovani, in media, passano ogni anno avanti ai Consigli di leva, che ne giudicano le attitudini fisiche a prendere le armi; ed è questa la più sicura, la più larga rassegna delle forze a cui è commessa la sicurezza della patria.

Al volume del generale Torre bisogna necessariamente ricorrere per sapere come cresca in vigore la nostra gioventù; e di là conviene trarre incitamento e consiglio a rafforzare la fibra italiana, per la quale, non giova nasconderlo, nulla si è fatto da quando la *libertà fu riacquistata.*

Se la pubblica igiene non fosse stata tanto trascurata, se la ginnastica non fosse rimasta per troppa parte dei fanciulli che frequentano la scuola, un obbligo scritto nella legge ma non osservato, e se fossero state istituite le passeggiate e gli altri esercizi utili allo *sviluppo delle forze, non vedremmo* colpite ogni anno tanto migliaia di iscritti alla leva dalla incapacità di servire il paese, colle armi.

Durante il quinquennio, nel quale furono sottoposti alla visita i nati dal 1861 al 1865, vi furono 338,942 giovani *riformati*, cioè 67,790 ogni anno, in media.

E i rimandati e rivedibili furono 330,115, vale a dire 66,021 all'anno, in media.

I non giudicati idonei al servizio militare nella leva del 1866, furono 72875, cioè in ragione del 20,85 per 100 sul numero totale degli iscritti sulle note di estrazione.

Delle cause di incapacità e del contingente che diedero le varie provincie del regno nelle riforme ordinate dal Consiglio di leva, ci occuperemo espressamente.

Vediamo frattanto quale sia il numero degli uomini che potrebbero prendere le armi, nelle file dell'esercito permanente, nella milizia mobile e nella territoriale.

Al 30 giugno dell'anno scorso tutti i *Ruoli militari* registravano 2,596,580 uomini, *ripartiti così:*

Esercito permanente 889,462; milizia mobile, 298,588, e milizia territoriale 1,408,480.

Vi erano, inoltre, 2,266 ufficiali in posizione ausiliaria, e 8,869 di riserva.

Distinguendo le forze dei tre grandi riparti, abbiamo nell'esercito permanente, 17,998 ufficiali e 871,464, uomini di truppa.

Gli ufficiali dividonsi così:

169 generali e 19 colonnelli brigadieri; 158 ufficiali del Corpo di Stato maggiore; 10,168 ufficiali di fanteria, dei quali 151 colonnelli, 215 tenenti colonnelli, 447 maggiori; 2019 capitani; 3378 tenenti; 3868 sottotenenti.

La cavalleria aveva 1221 ufficiali; la artiglieria 1744, il genio 747, i carabinieri 598, corpo invalidi e veterani 24, il corpo sanitario 1043, il commissariato 384, il corpo contabile 1818, e il corpo veterinario 221.

La truppa era costituita di questi elementi dei vari corpi:

Reggimenti di fanteria 304,384, distretti militari 264,678, reggimenti alpini 50,152, bersaglieri 44,747, cavalleria 33,940, artiglieria 100,832, genio 24,707, carabinieri reali 24,579, scuole militari e reparti d'istruzione 6140, compagnie di sanità 10,896, compagnie di sussistenza 4443, corpo invalidi e veterani 406, depositi dei cavalli stalloni 254, compagnie di disciplina, personale di governo 154, idem uomini di punizione 1364, stabilimenti militari di pena, uomini di governo 362, compagnie carcerati 300, idem reclusi 260, nei reclusori 586.

Degli uomini di truppa 25752 erano sott'ufficiali, 92146 caporali e 753,566 soldati.

Divisi per età, gli uomini di truppa del nostro esercito permanente, formavano queste sei classi:

Minori dei 18 anni 369, maggiori di 18 e minori di 21 anni 43410, dai 21 ai 25 anni 432,110, cioè il 49.58 per 100, che è la media più alta; dai 25 a 30 anni 385,601, dai 30 ai 40 anni 8812, e al di là dei 40 non vi erano che 1165 uomini.

***

La milizia mobile e la milizia speciale della Sardegna hanno 2914 ufficiali e 295,674 uomini di truppe, così ripartiti:

Fanteria di linea e bersaglieri 217,164, alpini 19,449, cavalleria (milizia speciale dell'isola di Sardegna) 409, artiglieria 17,702, genio 4818, carabinieri reali 160, compagnie di sanità 4595, compagnie di sussistenza 1882.

Le classi temporanee della milizia mobile e della milizia speciale per la Sardegna contano 152.575 uomini e le seconde categorie 143,099.

Alla metà dell'anno scorso, in quelle due milizie vi erano 5507 sott'ufficiali e 24,476 caporali.

E l'età degli appartenenti alle milizie stesse era questa:

Maggiori di 18 anni e minori di 21 79, dai 21 ai 25 3997; dai 25 ai 30 91,055; dai 30 ai 40 200,537.

Soltanto sei uomini della milizia mobile hanno quaranta carnevali sulle spalle.

***

La territoriale ha 5890 ufficiali, di cui 4536 in fanteria. E un milione e 408,440 uomini vanno divisi in questo modo:

Sott'ufficiali 18,293, caporali 57,403, soldati 625,109, militari addetti al servizio ferroviario e telegrafico 1938, guardie di pubblica sicurezza, carcerarie e di finanza 7047, uomini giammai chiamati sotto le armi per l'istruzione 697,806.

L'attuale ministro della guerra, sollecito com'è di quanto può concorrere a rendere il paese sicuro e forte, già ha fatto sperare al parlamento che si adoprerà affinchè almeno i primi rudimenti delle nozioni militari siano impartite al massimo numero di assegnati alla milizia territoriale.

Nella prima categoria della milizia territoriale vi sono 300,206 uomini, tutti addestrati alle armi. *Dei* 256,980 appartenenti alla seconda, 4788 solamente non furono mai chiamati sotto le armi. E degli 845,959 iscritti alla terza categoria, 693,068 non avevano mai ricevuto la chiamata alle armi fino al 30 giugno 1887.

***

A tutta questa massa imponente di forze che l'Italia potrebbe in vario modo utilizzare, a tutela delle sue regioni e a presidio del proprio onore, chi volesse misurarsi col nostro paese dovrebbe pure unire la forza dei volontari che accorrerebbero in *difesa* della patria.

E che nel nostro paese siavi ancora la buona disposizione a prendere volontariamente le armi, lo prova il fatto che oggi abbiamo nell'esercito permanente 17,127 volontari ordinari.

Nel giorno della prova, la forza dei volonteri crescerebbe in *larga misura*, come nei giorni difficili della redenzione.

DALLA PROVINCIA

La Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione in Pordenone. Abbiamo ricevuto il resoconto 1887 di questa importante istituzione di previdenza che occupa il secondo posto tra quelle del nostro Friuli. Da esso rileviamo i seguenti dati:

Entrata

Contributi e tasse sociali	L.	8881.75
Interessi di capitali	»	4831.40
Affitti attivi	»	227.50
Riporto	L.	13440.65
Proventi straordinari per l'istruzione	»	1550.—
Dono dei soci Ai Ammsu	»	1000.—
Altri proventi	»	88.75
Totale	L.	16079.90

Uscita

Sussidi ordinari ai soci	L.	6158.70
» straordinari (pensioni)	»	178.80
Stipendi	»	1785 18
Scuola di disegno	»	1254.95
Spese varie	»	450 02
Deprezzamenti	»	218.11
Totale	L.	9990,71

Civanzo del 1887	L.	6089.19
Patrim. a 31 dicembre 1886	»	86276.56
» 1887	L.	92365.75

costituito da

n. mutui a Comuni per	L.	58000.—
Rendita italiana	»	10370.80
Cassa sociale	»	8779.—
Deposito bancario	»	23954.78
Effetti mobili e scolastici	»	1518.76
Cassa	»	698.91
Credito	»	48.—
Come sopra	L.	92365.75

Al principio del 1887 i soci sommavano a 749, nell'anno ne furono ammessi 16, morti 14, radiati 35, per cui a 31 dicembre scorso restarono 716. Gli ammalati furono 231 per giornate 4887 con una media di giorni 6,49 per iscritto al primo gennaio.

Auguriamo agli egregi preposti della Società di Pordenone che possano sempre presentare ai loro consoci sì brillanti risultati.

B.

INTERESSI CITTADINI

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gli incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa Provincia in surrogazione del compianto ing. Angelo Morelli Rossi.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente, Scala Vittorio
Piazza del Duomo n. 1.

Un ciclone in viaggio. Da Nuova York si comunica che un ciclone centrale procederà dal Capo Bretone verso l'est, suscitando venti impetuosi. Lo seguirà un altro ciclone che lascierà la costa canadese il 12, *procedendo* verso il nord, la direzione della linea dei piroscafi transatlantici.

8 **APPENDICE**

EVELINA

Un vapor dolce allora le salì al capo, poi un sudore freddo le s'imperlò sulla fronte, alla radice dei capelli. Confusa, convulsa si sedette di nuovo vicino al suo adoratore: il suo respiro ansante gli diceva l'emozione dell'anima. Tacevano entrambi. In disparte Susanna, sfogliando un album, pensava alla «*sua digestione difficile con e senza rutti*».

Quando l'ingegnere fu su le mosse di partire, Evelina, sorridendogli amorosamente, gli mormorò su la bocca un dolcissimo — addio! e gli stese la mano morbida e bianca, che Gilberto accolse nella propria, in un'intimità dolce, con una carezza lunga, che gli mise un brivido delizioso nelle ossa.

V.

L'ingegner Misoni, che pieno di entusiasmo e di fede amava con tutte le potenze dell'anima, passava la maggior parte del giorno presso Evelina, sotto il fascino di quella bellezza pallida sentimentale, di quegli occhioni d'un nero profondo e splendenti, di quelle treccie lucide, fine, lunghissime.

Il dottor Claudio non approvava in cuor suo quest'amore; ma, per non incontrar dispiaceri, si teneva dallo svelare all'uno all'infermità dell'altra, nonchè le *conseguenze dolorose che sarebbero derivate dalla loro unione*, sperandoli che il tempo e l'esperienza li avrebbero entrambi persuasi che non eran nati per vivere insieme; e così seguitava a prodigare le sue cure alla giovine isterica, facendo le viste di nulla sapere.

I mesi passavano senza che essi se ne accorgessero, l'amore si faceva sempre più gigante nel cuore dell'ingegnere, ed Evelina un di più dell'altro s'accendeva per lui. Lo sapevano i parenti e gli amici, ne erano addentro le comari, ne parlava tutto il *paese*; soltanto al medico la fanciulla cercava di tenerlo nascosto. Bastava che il dottor Claudio, in compagnia di Gilberto, si facesse annunciare per la visita, che tosto era assalita dall'emicrania, e si faceva d'un subito pallida, strana, impaziente. Era inutile allora che l'ingegnere tentasse di far risuonare tutte le corde, per sentire l'armonia del suo *cuore*! Non aveva Evelina una parola, uno di quei movimenti così rapidi, bruschi o languidi per fare intendere la piena degli effetti che l'agitava; sembrava che nulla vibrasse in lei!

Perchè? Aveva mai il medico palesemente disapprovato quell'amore? No! *Era forse il dottor Claudio* un suo ammiratore, ed ella cercava nascondergli l'affetto che la legava all'ingegner Misoni per non turbarlo nel suo amore non corrisposto? Niente di tutto questo! Il dottore, sempre contegnoso, faceva le sue visite ogni giorno, unicamente perchè vi era costretto, essendo un medico pagato dal Comune; perchè se si fosse mostrato ritroso, o se, un dì, afflitto dalle molte visite fatte in paese e nel contado, avesse omesso quella dell'isterica, che pagava regolarmente le tasse si sarebbe tirato addosso vive lagnanze. L'Evelina poi chiamava il dottor Claudio, perchè era l'unico medico a lui più vicino e pronto a correre ad ogni sua chiamata. Dunque? "Affare di temperamento!" avrebbe risposto lo Zola. "Retorica dell'isterismo!" avrebbe esclamato il Salvadori. E l'arciprete di Montalpio, non volendo nè sapendolo, stava con *loro*. «Tutto per questi nervi che ci fanno capricciosi, bisbetici, convulsivi!» era questa la risposta quotidiana che, senza esitare, dava don Fulgenzio, il quale voleva farli entrar da per tutto, perfino nella *vertenza* dolorosa del suo molino a olio.

L'ingegnere, che conosceva a fondo il sentimento e l'abbandono di quella donna, la quale, quando era sola con lui, gli si stringeva alla vita, contorcendosi come un ramoscello che bruci, e gli alitava in viso il suo respiro profumato ed ardente, mentre co' ricci de' capelli morbidi gli sfiorava le guance e la fronte, vedendola così indifferente e senz'anima dinanzi al medico, si sentiva preso da uno strano dispiacere e dalla rabbia. Quell'ostentata freddezza gli metteva paura. Nel suo povero cuore cominciava a rodere il tarlo della gelosia.

— Evelina! — le disse finalmente un giorno, *proteso* sul divano, dopo di averle parlato a lungo, con un'emozione strana, di poesia e di musica; — senti tu di amarmi sinceramente, profondamente? Credi tu ch'io possa esser capace di farti felice? Pensi tu quale strazio, proverebbe l'anima mia se io sapessi ch'ami un altro? — E la mirava negli occhi tenendole strette le mani fra le sue.

La fanciulla lo affisò con uno dei suoi sguardi che dicevan *tutto*, meglio e più presto della parola; e ponendosi una mano sul petto, susurrò con un filo di voce, che pareva quasi un lamento: — Te solo, angiolo mio, adoro al mondo!

Il volto dell'ingegnere repentinamente s'accese.

— Grazie! Tu mi rendi la pace! le rispose con voce affannosa. — Concedimi dunque ch'io ti chieda un sacrificio, che ti costerà assai, lo credo; ma per l'amore che mi porti, non mi vorrai negare. Tu sei malata; è vero pur troppo! — proseguì con un accento di tenerezza inesprimibile; — tu hai bisogno di cure, di medicine, d'un medico... sì, fatalmente d'un medico, che tocchi le tue carni, che si specchi ne' tuoi occhi neri, languidi, carezzevoli, che anatomizzi il tuo cuore, il cervello! Quest'essere privilegiato che ti circonda delle sue premure, che così volonteroso corre presso di te, che ti sorride...

— Basta! — gridò con disdegno Evelina, ripiegandosi indietro. — Ho capito abbastanza! I miei sogni, le mie carezze, Gilberto, non sono oggi che per te! — E si tacque; divenne rossa; il pensiero d'aver perduta tutta la fede di lui le rimescolò il sangue; e commossa, palpitante, fissandolo negli occhi, continuò:

Gilberto!... io sono a tutto disposta! Rinuncio alle visite del medico, rinuncio all'amor tuo, a tutto... purchè prima tu mi creda degna di te.

E Misoni non rispose. In un impeto supremo stringendole la testa con tutte due le mani, tentò baciarle i capelli, piovuti con morbidezza opaca su la fronte candida; ma Evelina, ritraendosi indietro e passandosi il braccio al viso per difendersi dai suoi baci:

— No, Gilberto; non mi toccare, Gilberto! — esclamò con una vocina che *non esprimeva comando*: e infatti c'era in tutta la persona un soave abbandono, e sulle labbra le aleggiava un'aura d'incantevole sorriso.

***

La notte bruna ravvolgeva le cose nel suo gran velo quando si strinsero le mani nervose e brucianti; e col passo lento, come la parola di due esseri innamorati che devono e non sanno dirsi «addio», si separarono.

Il giorno dopo, alla solita visita del dottore Evelina si mostrò gaia e sorridente, quasi fosse il ritratto della salute; tanto bene aveva saputo acconciarsi con l'aiuto dello specchio, il confidente di tutte le sue bellezze!

(*Continua*)

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885 di Giuseppe Occioni-Bonaffons *vol. II — Udine 1888 tip. Doretti.*

Nel 29 aprile 1884 scrissi in questo giornale, sotto il pseudonimo di *Se tior*, un articolo sul *primo* volume della Bibliografia storica friulana del prof. cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons.

Per deferenza alla Redazione scrivo del secondo, che la completa, anche perchè non si sospetti abbia preso cappello essendovi un mio studio, pubblicato nel 1885 in occasione di nozze, apprezzato — *graziosa cicalata* (1) *non resa pesante dalla varia erudizione.*

Il prof. Occioni, colla usata pazienza e studio, completa in questo secondo volume la *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885*, e favella anche di 108 opere pubblicate dal 1861 al 1882 non ricordate nel primo volume.

Nella prefazione si riporta a quanto discorse nel primo volume sugl'intendimenti seguiti e sul metodo usato, presentando rinnovati i quadri *statistici* e portandoli a tutto il 1885. Dal quadro delle *fonti* appariscono cresciute da 17 a 27, ed è sviluppato il quadro del modo di *pubblicazione* col V indice, che comprende tutta l'opera e facilita le ricerche dei lavori citati. — *Havvi* anche la indicazione dei luoghi ove furono stampati i 1178 scritti.

Il dotto professore aggiunge il *compendio di due memorie sugli studi storici friulani di un quarto di secolo* da lui comunicato all'Istituto veneto, aggiungendovi qualche nuova notizia, e distribuendo l'ampia materia sotto 22 rubriche.

Ricorda infine la *Illustrazione di Udine* che onora la editrice Società Alpina Friulana, e che, pubblicata nel 1886, esce dai limiti di tempo della Bibliografia.

Chiude la prefazione rilevando lo sviluppo degli studi storici in Friuli, ed il numero sempre maggiore di coloro che vi si applicano, condotti dall'amore verso la piccola patria e dalla serietà e tenacità di propositi che è special dote del carattere *friulano. Diffatti, mentre* nei primi 12 anni gli scritti storici friulani furono 347, nei 12 anni successivi giunsero ad 826.

Congedandosi per ora dall'opera, cui ha dedicato con gioia molti mesi della sua vita, è convinto che poche provincie in Italia, anche fra le maggiori, abbiano superato il Friuli in questo lavoro assiduo di ricostituzione della loro storia speciale.

L'affetto che l'egregio professore porta alla sua Bibliografia storica friulana, ci assicura che, sebbene da oltre un anno abbia lasciato Udine per insegnare storia nella sua città natale, Venezia, continuerà ad occuparsene, interpretando così il congedarsi *per ora* dall'opera sua. E credo esporre il desiderio dei friulani pregandolo a perseverare nelle ricerche bibliografiche sulla nostra storia *posteriori* al 1885.

avv. *Fornera.*

(1) *Cicalata — incpta, immoderata locutio — parlar vano e stucchevole.* Tramater diz.
Discorso vano e stucchevole — discorsi soverchiamente faceti che si usavano dagli accademici. Tommaseo Diz.
Cicalate graziose potrebbero chiamarsi le chiacchierate facete e burlesche del nostro *Balisut*, che rallegrano tanto le brigate.

NOTE SCIENTIFICHE

Il sole e il suo calore

Pochi fatti generici, secondo le indagini recenti, intorno «al ministro maggior della natura» non saranno, spero, per riuscir discari ai lettori.

La distanza media del sole è di 23,307 semidiametri della terra — 148,670,000 chilometri — 20,030,700 miglia geografiche, ossia in cifre tonde 20 milioni di miglia. Secondo il Cornu la luce impiega 7 minuti e 48 secondi nel percorrere questa immensa distanza.

Il sole ha 11,800 volte la superficie della terra, 1,279,000 volte il volume della terra, e 600 volte quello di tutti i pianeti presi insieme. La sua massa è 319,500 volte quella della terra e più di 700 volte quella delle masse planetarie. La sua densità media però non è che 0,253, ossia un quarto di quella della terra, ossia un quarto della densità dell'acqua.

L'atmosfera solare contiene allo stato di vapore un gran numero delle sostanze che compongono il nostro pianeta. Dei metalli ha il sodio, il magnesio, il calcio e il bario, ma contiene anche ferro, zinco, rame, nichel e cromio, e, probabilmente anche oro, cobalto, stronzio e cadmio. Non contiene per altro argento, mercurio, stagno, alluminio, piombo, antimonio, arsenico, silicio. Finora almeno non se ne rinvennero ancora quantità considerevoli.

Cito un'autorità vivente rispetto alla quistione del calore solare. «Sino a questi nostri ultimi tempi, in cui fu compresa la teoria della conservazione dell'energia, prevalsero le idee più indeterminate sull'origine probabile della luce e del calore del sole.

Il dotto inglese signor Guglielmo Thomson ha sparso molta luce su questa materia e noi siamo ora tratti a credere che, essendosi le particelle che formarono il sole riunite gradatamente sotto la influenza della gravitazione, il risultato fu la conversione dell'energia potenziale in moto, od energia cinetica (producente moto) e di quest'ultima in calore. Codesta idea è, credo, anche quella dei professori Helmholtz, Ran Kine e Tait, e generalmente di tutti coloro che hanno studiato il soggetto e conoscono, nello stesso tempo la teoria della conservazione dell'energia».

Soggiungerò in conclusione che, secondo le misurazioni attinometriche del Pouillet e dell'Herschel, la quantità di calore emessa all'ora, da un piede quadrato inglese della superficie solare, fu trovata eguale al calore che si svilupperebbe da una massa di carbone della grandezza della terra e in piena combustione per 86 ore.

Di questa immane quantità di calore solare la terra non riceve che la 2250 milionesima parte, e, se si ammette che la quantità di calore assorbita da tutti i membri del sistema planetario è dieci volte maggiore, tuttavia essi non si appropriano che la 225 milionesima parte di tutto il calore irradiato dal sole, e le rimanenti 224,999,999 parti vanno disperse nello spazio e perdute apparentemente pel sistema solare.

Guglielmo Siemens però ha esposto ultimamente alla Società Reale delle Scienze di Londra una nuova ipotesi, secondo la quale l'energia raggiante o il calore che credevasi sinora perduto pel sistema solare ritorna al sole sotto altra forma.

G. Strafforello.

«Gazzetta del contadino». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Note pratiche di Zootecnia — I Concimi — Contabilità Agricola — Nuove varietà di frutti — La razza bovina Minoglio (con incis.) — Malattie del fieno — Metodo americano per la preparazione della farina di granturco — Il solfato di rame contro la peronospora delle patate e dei pomidori — Nuove *osservazioni sull'ingrassamento degli animali coll'arsenico* — Cronaca — Rassegna commerciale — Igiene dell'aria atmosferica — *Libri in dono* — Piccola posta, ecc.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 13-14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750 0	749 9	749.7	751.4
Umid. relat.	95	98	95	94
Stato di cielo	piov.	piov.	coperto	coperto
Acqua cad.	5.7	0.7	2.7	10.5
Vento (direzione	E	NE	—	E
Vento (vel. kilom.	2	3	0	2
Term. centig.	5.4	6.6	5.9	5 7

Temperatura { massima 7.6 / minima 2.4
Temperatura minima all'aperto 3.5
Minima esterna nella notte: 4.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. — p. del 13 febbraio 1888).

Europa pressione bassa dal nord-ovest fino in Germania settentrionale — specie elevata Russia meridionale. Ebridi 745, Charcow 775.

Italia 24 ore barometro quasi stazionario.

Neve prealpi, pioggerelle e nebbie Italia superiore.

Venti generalmente meridionali. Temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto nebbioso Italia sud, misto altrove.

Venti freschi di scirocco al sud. Barometro 760, golfo di Genova e Sardegna, 762 nord, 765 costa ionica. Mare mosso.

Probabilità:

Venti generalmente freschi secondo quadrante.

Cielo vario con qualche pioggia temperatura relativamente elevata.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

UN UOMO DI VENERDI

C'è nella realtà di qualche esistenza qualche cosa che vince la più viva ed audace fantasia di un romanziere.

Ecco una piccola *odissea* vera, autentica, di una vita realmente vissuta e che si legge nei giornali americani.

Roberto Diaz, portoghese, venne al mondo una sessantina di anni fa.

Il primo regalo fattogli da sua madre fu una immersione nel Tago; tanto per sbarazzarsi di lui.

Il piccolo Roberto è salvato da un contadino che se lo porta a casa. A casa del contadino un maiale lo afferra e gli morsica una *coscia*; poi passa in un asilo.

Colà la nutrice lo lascia cadere in un braciere; poi è colto dal vaiuolo, dal morbillo, da tutti i malanni dell'infanzia; ma campa e cresce.

Collocato presso un maniscalco, un cavallo gli sferra un *calcio* che lo mette in fin di vita; messo da un falegname, questi gli rompe la testa per fargli entrare più presto il mestiere.

A 18 anni si innamora; la sua bella non ne vuol sapere ed egli s'impicca; l'albero si *spezza* ed egli è salvo, ma si rompe una gamba.

Cade in coscrizione, gli tocca un brutto numero e lo fanno pontoniere; precipita da un carro, si sloga una spalla ed è riformato.

Emigra nelle Indie; la nave fa naufragio e approda al Brasile dove lo coglie la febbre gialla.

Al Brasile prende moglie e mette su un piccolo commercio: la moglie gli scappa col denaro; il magazzino gli prende *fuoco* e Diaz fallisce.

Pieno di debiti si inoltra nel paese: scoppia una rivoluzione: è arruolato per forza in un reggimento: al primo scontro è fatto prigioniero e soldato per forza dei ribelli.

In un altro scontro è ferito, cade in mano degli antichi commilitoni, che non lo fucilano, ma lo tengono parecchi anni in *carcere*. Ne esce finalmente, malato, rattrappito ed impotente.

Mendica per le vie di Rio Janeiro: gli cade sul viso un gatto e gli guasta un occhio: riceve delle bastonate destinate ad un altro e finisce coll'essere arrestato come ladro. Torna in libertà riconosciuto innocente.

Un toro che passava lo sventra quasi con una cornata.

Scoppia un temporale e cadono delle imposte; una lo colpisce in una spalla ed egli entra all'*ospedale.*

Giorni sono in una strada di Rio Janeiro lavorava una locomobile che pompava dell'acqua. Ad un tratto il volante della macchina si stacca, vola lontano cento metri e butta giù un uomo.

Era Roberto Diaz che usciva dall'ospedale.

Lo portarono ancora all'ospedale e lo rimisero nel suo letto.

— Quando si è nato in venerdì... — *sospirò* rassegnato — poi chiuse gli occhi...

Ebbene, il carro dei poveri che portava la salma al cimitero ribalta presso un ponte e si rovescia nell'acqua.

Si ripescano subito le casse, ma ne manca una, quella di Diaz, fu rinvenuta giorni dopo nelle acque del porto... era rotta e vuota.

Quale ultima sventura poteva essere accaduta all'uomo nato in venerdì?

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 94.85 a 95.— 1 luglio 92 63 a 92.83 Azioni Banca Nazionale —, a —. Banca Veneta da — a —. Banca di Credito Veneta da —, — Società costruzioni Veneta —, a —.— Cotonificio Veneziano —, a —. Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.50 | a 203.|—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da ; Germania 5 |— da 125.20 a 125.50 e da 125.55 a 125.85 Francia 3 da 102. a 102.25 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.57 a 25.66 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — — a — Vienna-Trieste 4.|— da 202.25 |— 202.75| a da — a —.— —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 13

Rendita Ital. 95.72 |95 22 — —| — Merid —.— a — Camb Londra 25.70 — 60 |— Francia da 102.60 1|2 25 Berlino da 125.95 70

FIRENZE, 13

Rend. 95.10 —| — Londra 25.68 |— Francia 102.15.—| Merid. 790.25 — — Mob. 1011

ROMA, 13

Rendita Italiana 95.27 — Banca Gen. 670.50

GENOVA, 13

Rendita Italiana 95.95 — — — Banca Nazionale 2144. — Credito mobiliare 1039.— Merid. 791.— Mediterraneo 606.—

BERLINO, 13

Mobiliare 159.— Austriache 85.70 Lombarde 132.50 Italiane 93.20

VIENNA 13

Mobiliare 268.90 Lombarde 81.— Ferrovie Austr. 219.— Banca Nazionale 869.— Napoleoni d'oro 10.05 |— Cambio Publ. 60.27 Cambio Londra 126.90| Austriaca 79.80 Zecchini imperiali 6 01

PARIGI, 13

Rendita 3 0|0 81.50 — Rendita 4 1|2 106.60 Rendita Italiana 92.60 Londra 25.26 | — — Inglese 102. 1|2 Italia 2 0|0 Rend Turca 14.02

LONDRA 12

Italiano 91.1|4 Inglese 102. 1|4. Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 92.60
Marchi 126.50 | l'uno.

MILANO 14

Rendita ital. 95.77 ser. 94.72
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 14

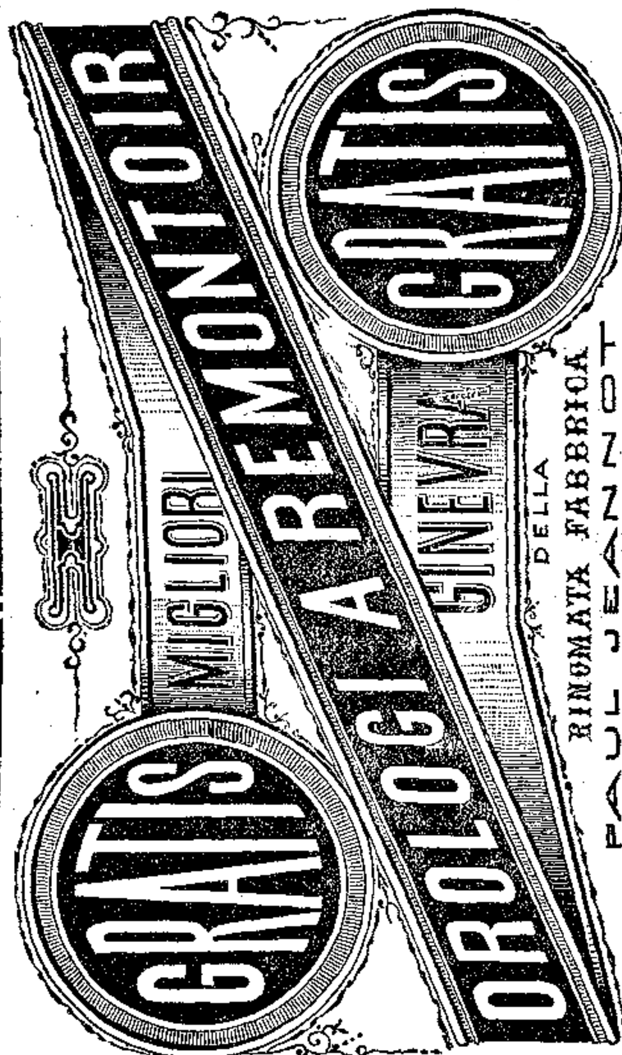
Rendita austriaca (carta) 77.85
id. austr. (arg. 79.30
id. austr. (oro) 108.55
Londra 12.68 — Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.10 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 6.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.



Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco